

Per l'intellettuale e dissidente anti-comunista Trzaskowski può vincere perché parla agli esclusi "Bisogna fermare Kaczynski, ha distrutto lo stato di diritto e gestisce il potere come Stalin"

Michnik: "L'Ue è l'unico freno all'avanzata dei nazionalisti"

ADAM MICHNIK
STORICO E FONDATORE
DELLA GAZETA WYBORCZA



Spero che la Polonia dopo essersi sbarazzata del comunismo, sappia superare l'onda nera

L'INTERVISTA

ALBERTO SIMONI

Adam Michnik, 73 anni, coltiva un prudente ottimismo che gli fa dire che Trzaskowski, il sindaco di Varsavia che domenica sfida il presidente in carica Duda al ballottaggio, potrà vincere e assestare uno schiaffo a Kaczynski e alla sua pretesa di disegnare la Polonia a sua immagine e somiglianza. «Ha una chance – sottolinea l'intellettuale polacco, storico dissidente anti-comunista e militante di Solidarnosc – ha una visione e non ricorre a inganno e menzogna come metodo politico».

Dovrà però conquistare consensi e voti decisivi nelle aree rurali in mano al PiS.

«Trzaskowski non è un nemico dei valori tradizionali, tutt'altro. Ma oggi sotto le sembianze del conservatorismo si cela una politica di ostilità e intolleranza verso le minoranze sessuali ed etniche oltre che discriminazioni contro le donne. Trzaskowski ricorda spesso di aver avuto un professore di religione che gli ha insegnato che bisogna stare dalla parte dei deboli. Gli esclusi di oggi spesso sono proprio gli abitanti dei villaggi e delle zone rurali. Lui parla a loro».

Lei ha scritto di recente sulla

sua Gazeta Wyborcza: «Nessun accordo è possibile con Kaczynski». Perché?

«Kaczynski non comprende il significato della parola accordo o compromesso. Per lui la firma di una intesa vale meno della carta dove è siglata».

Quali sono i punti di forza di Kaczynski?

«È stato abile a costruire un partito solido in grado di guidare il Paese per cinque anni. Soprattutto ha dato disciplina al suo campo politico».

Come?

«Nessuno osa sfidarlo, chi ci ha provato è stato annientato politicamente. Ha la stessa presa sul cerchio di collaboratori che aveva Stalin».

Come ha fatto a prendere il potere e a mettere in crisi – secondo i critici – il sistema democratico?

«Come è stato possibile che la più vecchia democrazia in Europa scegliesse la Brexit? E che l'America votasse Trump? E perché in Italia, che dovrebbe avere memoria dell'era di Mussolini, Salvini è arrivato al potere? Nella storia di ogni nazione ci sono momenti di ipnosi; ecco Kaczynski ha ipnotizzato una grandissima parte dell'opinione pubblica ricorrendo a escamotage assai noti, come continuare a offrire soldi, aiuti, alla gente. E questo in termini elettorali alla fine ha pagato. Ma non è rimasto nulla da dare al popolo e il PiS ha altri tre anni di governo, dovrà inventarsi qualcosa».

Eppure Polonia e Ungheria, alleata di Visegrad e governata da Orban, hanno sempre più spazio nelle dinamiche Ue e sono Paesi in ascesa. Non è che le loro ricette hanno funzionato?

«Nei due Paesi si sono rafforzate solo le tendenze autoritarie

che hanno generato divisioni e frizioni nella società. C'è un pathos nazionalistico, tutto un mostrare i muscoli: lo chiamo putinismo. E in Polonia queste patologie si manifestano nel sistema giudiziario. Kaczynski vuole il pieno controllo, lo stato di diritto non esiste più».

La Ue supererà il caos in cui si sta muovendo fra nazionalismi, crisi economica e pandemia?

«L'Europa è un esperimento permanente che consiste nel risolvere le crisi che si susseguono e uscire dalle trappole successive. Niente è certo, la gente spesso si comporta in modo folle, ma la ragione prevarrà alla fine. La Ue è l'idea migliore che l'Europa abbia mai partorito, io sono sempre stato un euro-entusiasta, ho sempre invocato l'adesione alla Ue per la Polonia. La ragione fondamentale è che l'appartenenza al club europeo è un'ancora di libertà. Oggi è più difficile per Kaczynski ed Orban violare le libertà democratiche rispetto a Erdogan e Putin. Abbiamo bisogno di freni istituzionali per le forze anti-democratiche, e la Ue è quel freno. Certo se vincessero Trzaskowski di freno ne avremo un altro. Per questo guardo con fiducia a domenica: spero che la Polonia, dopo essersi sbarazzata del comunismo, sappia dare il segnale che si può superare l'onda nera».—

RIPRODUZIONE RISERVATA

